

Animali fantastici e dinosauri così simili a noi umani: il mirabolante "Manuale di zoologia" di Benni e Altan P. 13

La fattoria globale di Altan & Benni

Dopo le "Creature immaginarie" del 2006, la premiata coppia pubblica un libro geniale In cui si narrano le avventure di 25 animali fantastici e le teorie sulla fine dei dinosauri

Non è la prima volta che Francesco Tullio Altan e Stefano Benni si trovano a discettare (disegnare e scrivere) di animali fantastici. Un bestiario meraviglioso che nel 2006, grazie anche a Pietro Perotti, diventò una mostra intitolata "Museo delle Creature

Gina Turone

immaginarie - Mondo Babonzo" con sculture coloratissime, tavole e scritti. Tutto il ricavato andò all'organizzazione no profit che si occupa di salute, cura e prevenzione in Africa, Amref Italia. C'erano, all'epoca, almeno 200 figurette deliziose: l'Animale Rubinetto, il Camullo, il Pappagatto, il Topo Cagone e il Babonzo. L'obiettivo era quello far riscoprire, soprattutto agli adulti, l'amore e il rispetto per l'ambiente, spesso considerato mero strumento da usare e spreca- re. Un modo per ribadire che l'immaginazione «se è veramente libera, non può non accompagnarsi alla tolleranza, al rispetto, alla curiosità e all'empatia per popoli lontani».

E adesso arriva per Gallucci questo libro geniale, intitolato *10 Teorie sull'estinzione dei dinosauri (e 25 animali fantastici)*, 60 pagine a soli 10 euro. Spiega-

zioni fulminanti e acutissime in questa

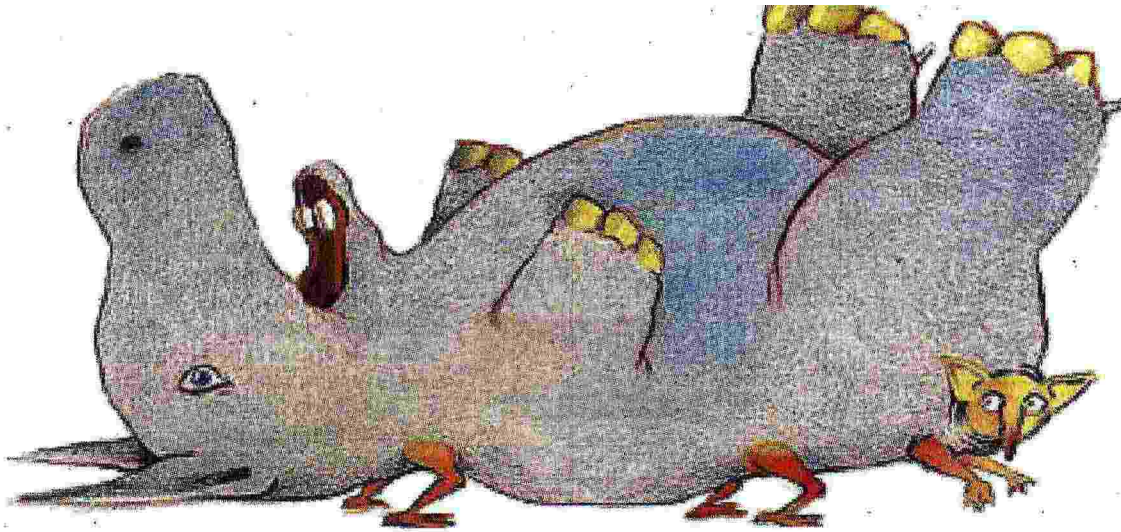
breve, esilarante storia del mondo, un nuovo *Manuale di Zoologia fantastica* che siamo certi sarebbe piaciuto anche a Borges. Tra le Teorie la più appassionante, e tragicamente verosimile, è quella degli Armamenti in cui Altan e Benni spiegano che: «I dinosauri, per difendersi uno dall'altro, iniziarono a svilupparsi sempre più grandi, artigli più lunghi e corazze più pesanti. Erano macchine da guerra, ma divennero lenti e un po' tonti. Se qualcuno diceva: fermiamo questa folle evoluzione guerresca, si sentiva rispondere: non possiamo, la nostra razza è in pericolo. Perciò i carnivori non correvano più e non catturavano più le prede, gli erbivori quando chinavano la testa per mangiare, si ribaltavano, i dinosauri acquatici andavano a fondo e gli pterodattili volavano a salti come le galline. Dopo un breve periodo di un milione di anni, tutti morirono di fame. Sopravvissero solo gli animali più piccoli e disarmati. Mica scemi».

Ma non meno efficace è la Teoria del me teorite, fino a quella dello scherzo e della non scomparsa. Secondo quest'ultima, i dinosauri vivrebbero oggi «in una lontana e nasco- stissima foresta del Borneo e stanno accatastati e vicini come un branco di pesci. Non è una gran vita la loro, ma è

sempre meglio che uno zoo». Dinosauri così simili a noi umani: vanitosi, scontenti, terrorizzati dall'idea di invecchiare e, naturalmente, anche protagonisti del Reality Dinoshow, sottotitolo *Il pianeta dei rugosi*. «Furono eliminati uno a uno dal voto degli spettatori. L'ultimo vinse un viaggio premio su Betelgeuse, e la terra tornò deserta». Vi ricorda qualcosa?

E poi ci sono tutti gli altri, ovvero gli animali estinti e il Bestiario, 25 tavole meravigliose di Altan con testi "haiku" di Benni. C'è il Dodazzo, dichiarato estinto dall'agenzia mondiale preposta allo scopo. Poi ecco che arriva il Tordazzo Cinese, in tutta la sua grassità. E pure lo Snuffo, antenato del formichiere del Brasile. Ma il più bello forse è il Big Leg, in volgare Zampono, Ippopotamo anomalo, abitante della mitica Valle del Nilo. Sono tutti coloratissimi e persino l'antenato del Pinguino (nero) ha un grande becco rosso carminio. E fra tutti, spassosissimi, il più spassoso è senza dubbio il Narcisone o Mammuth maggiore, così attuale nel suo non voler cedere, nonostante le mutazioni climatiche, e le ere geologiche, alla vanità. Talmente attaccato al suo aspetto, al lungo pelo rossiccio, alle zanne inutili e vistose, martirizzato dai parassiti e dalle carie. Insomma si credeva bellissimo, ed invece era inesorabilmente brutto. Da qui la sua estinzione.

Un libro delizioso, che fa sorridere e riflettere, che mescola i piani. E che ha una sua morale: «Quando videro il primo scimmione inventare la clava, poi il martello pneumatico, poi un telefono cellulare di pietra, i dinosauri capirono che il loro destino era segnato». Probabilmente anche il nostro.



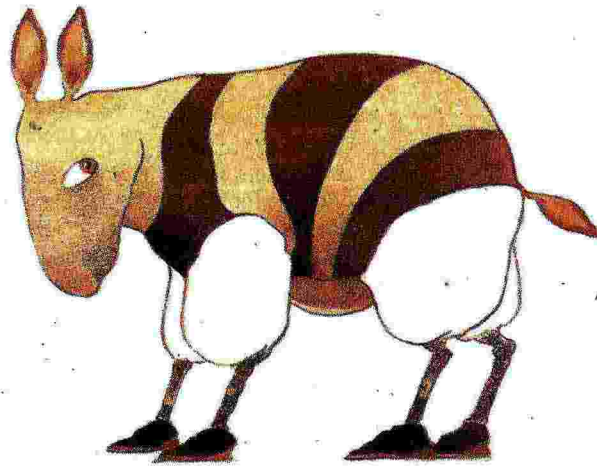
I bestioni preistorici sono così simili a noi umani: vanitosi, goffi, e scontenti

ALTAN - BENNI

10 Teorie
sull'estinzione
dei dinosauri
(e 25 animali
fantastici)



Gallucci



TAPIRO ZUAVO

Le immagini.

Nella foto grande la Beccaccia amorosa e il Pinguino nero, sotto il Fintomorto, la copertina del libro e il Tapiro Zuavo. Per gentile concessione di Gallucci Editore



Pinguino nero